Domenica 20 Marzo 1853. *Anno quarto — Num. 12.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Udine, 12 marzo 1853.

La notizia telegrafica portante il lieto annunzio che l'Augustissimo nostro Sovrano sortiva per la prima volta in oggi per recarsi alla Chiesa di Santo Stefano, percorse, come il lampo, la Città di Udine, e generale manifestavasi la gioja in questi fedeli Sudditi per la ormai assicurata preservazione miracolosa di giorni tanto preziosi.

In mancanza del Teatro, che ora si sta ristaurando, fu prescelta la Piazza della Gran Guardia a luogo di pubblica riunione per festeggiare il fausto evento.

Il Palazzo Municipale vagamente illuminato raccoglieva alle ore 7 pom. tutte le Autorità Civili.

Arrivato Monsignor Arcivescovo, espressamente invitato, mosse unitamente al R. Delegato ed a tutte le Autorità alla Gran Guardia dove stavano quest' I. R. signor Tenente Maresciallo Comandante di Città, ed i signori I.I. R.R. Ufficiali della Guarnigione.

Dato il segnale, l'immagine al naturale dell'Augusto Monarca sortiva d'un mare di luce agli occhi della moltitudine.

S'intuonava l'Inno Nazionale maestrevolmente eseguito dalla Cappella dell'I. R. Reggimento Fanti Arciduca Ferdinando d'Este.

Vi teneva dietro la gran Marcia Radetzky a piena banda, che preceduta da grande quantità di torcie a cera, ed accompagnata da tutte le Autorità e Funzionarj percorreva le principali vie del centro della Città, le cui case erano state illuminate a giorno dai Cittadini, e si chiudeva la dimostrazione facendo ritorno alla Piazza della Gran Guardia, ove l'immagine di Sua Maestà restava esposta fino a tarda notte per soddisfare agli sguardi della giuliva popolazione che non cessava mai di contemplarla.

IL PRINCIPIO MONARCHICO

NELLA STORIA DELL' INCIVILIMENTO EUROPEO

Esortare gli uomini a meditare sulle pagine dell'istoria è un offerire ad essi il mezzo di salvarsi da molti errori, di risparmiare molte esperienze che costano sangue e lagrime. E in ispecialità a questi tempi, in cui gli ordini civili pericolarono e venne a galla la sordida schiuma delle passioni politiche, il richiamare gl'intelletti alle lezioni del passato è opera di carità sociale. Chi scrive queste linee non aspira a dir cose nuove o peregrine; ma a voi, o lettori, presenta il sacro codice delle esperienze politiche di tanti secoli, codice che non è un libro sibillino se non per gli appassionati e per i beffardi rinnegatori della Provvidenza, e vi dice: leggete, e il passato vi sia ajuto a comprendere il presente, ad antiveder l'avvenire. Leggete; oggi che alla bufera venne dietro la calma, oggi che sul suolo d'Europa non corrono più fanti e cavalli alla guerra, nè s'ode il tuono del cannone, nè ci incute spavento il grido di plebe furibonda, grido più terribile del cannone, oggi è il giorno propizio alla meditazione dei fatti antichi e recenti. Dai discorsi di molti che poc' anzi si assidevano alla tribuna di un caffè briachi di gazzette improvvisate, dai grossolani errori manifestati dalla stampa in questi ultimi anni, dal caos di contraddizioni della patriottica Babele tutti gli uomini di buona fede conobbero la necessità di parlare al popolo (al vero popolo) dei suoi doveri politici, poichè la maggioranza aspira ad educarsi, e la educazione diffusa è arra di pace e di sociale prosperità. E siccome negli ultimi fatti il principio monarchico fu combattuto e vinse, d'esso sarà util cosa il parlare da prima, notandone l'influenza e i rapporti coll' incivilimento europeo.

Nessun studioso delle scienze sociali negherà l'esistenza di una profonda analogia tra l'istituzione monarchica, e l'indole dell'uomo e dell'umana società. Apriamo le pagine dell'istoria e cerchiamo nei fatti la prova di quest'asserzione. Dall'antichità più remota il principio monarchico dominava nell'Asia, lo si trova poi prevalente nell'Africa e nella terra scoperta dal Genovese, e lo si vede piegarsi alle più svariate circostanze della vita dei popoli, alla civiltà ed alla barbarie, ai costumi pacifici ed ai costumi guerreschi. Questa generalità del principio

monarchico non basterebbe forse a dimostrarlo favorevole agli scopi del vivere sociale? E il vedere che genti divise dal mare, dominate da diverse credenze religiose, poste a gradi diversi nella scala dell'incivilimento, si piegano ad una medesima forma politica, non è indizio forse che quella forma è conforme alla legge suprema dell'umanità? Ma noi ci fermiamo in Europa, noi consideriamo l'incivilimento cristiano e la monarchia ne' suoi fasti nell' evo medio e nell' istoria moderna, e benchè limitiamo il campo dell' osservazione, non meno utili e generali ne avremo le conseguenze.

Per un concorso di particolari circostanze la monarchia apparve in Europa vestita di tutti quei caratteri che tanto la rendono varia nell'istoria del mondo. Difatti i Romani avevano già dato l'esempio di una grande unità politica, e l'idea della monarchia imperiale fu risuscitata nel medio evo, modificata però dall'idea monarchica de' nuovi conquistatori dell'Europa e dall'idea religiosa cristiana. E se presso i Romani l'imperatore era una personificazione dello Stato, il rappresentante del senato e del popolo, se presso i conquistatori germanici i re erano soltanto capi militari, il cristianesimo circondò il potere monarchico di nuovo splendore acclamando il principe immagine e delegato di Dio. Questo principio è altamente morale e fu salutare all'europea civiltà. È altamente morale, perchè il cristianesimo considera ne' re la personificazione di una volontà essenzialmente ragionevole, giusta, imparziale, superiore a tutte le volontà individuali e che ha perciò il diritto di governare le umane società. Fu salutare all'europea civiltà, e basta svolgere le pagine dell'istoria per averne una prova, basta ripensare ai secoli di abbruttimento della razza umana, al caos politico e al diritto del più forte, tiranno accarezzato anche da quelli che nel domane da esso dovevano essere schiacciati. Immaginiamo, o Lettori, che gli uomini del medio evo non avessero sentito così profondo l'entusiasmo religioso, immaginiamo che la religione, questa immensa forza morale, non avesse in allora guidata la società, e che nella ferocia di quei costumi, nella veemenza di quelle passioni non si avesse data fede alla teoria della Provvidenza regina del mondo. Gli elementi sociali avrebbero continuato per secoli e secoli una lotta infruttuosa, e la civiltà avrebbe ritardato il suo corso!

La monarchia cristiana però non potè ad un tratto spiegare un'autorità completa ed atta ad ordinare la società, combattuta com'era dal feudalismo e da aspirazioni democratiche, com'anche dalle conseguenze di immoderate ambizioni che si affaticavano di annientare il buon effetto dell'elemento religioso innestato dal cristianesimo al principio monarchico europeo. La società abbisognava di ordine, ed invano si aveva tentato di organizzare il feudalismo, invano nell'ebbrezza della vittoria ottenuta colle armi i Comuni speravano d'iniziare la vita pubblica, di trovare in parziali istituzioni sicurezza ed arra di prosperità futura. La società europea abbisognava d'ordine, e questo principio ordinativo fu implorato dalla monarchia: abbisognava di un potere pubblico, estraneo ai poteri locali che la flagellavano, un potere chiamato a rendere giustizia a quelli che coi mezzi ordinarii non potevano ottenerla, un potere che agli innumerevoli dolori, alle gare funeste, alle prepotenze brutali ponesse fine, ed i popoli invocarono l'autorità regia. Con tale carattere dal duodecimo secolo in poi si presentò la monarchia in Europa, e questo è il suo principio vitale che si sviluppò nel corso de' secoli e che contribuì al suo trionfo, cioè monarchia protettrice dell'ordine pubblico, depositaria della giustizia e de' comuni interessi, legame della società. Leggiamo l'istorie di Francia, d'Inghilterra, di Spagna, di Germania ecc., e vedremo il progresso del principio monarchico essere comune al progresso sociale, e vedremo grande e prosperosa la monarchia ogni qualvolta la società procede verso il suo carattere definitivo e moderno. E tutti gli elementi della sociale prosperità si svilupparono in proporzioni gigantesche sotto il reggime monarchico le arti, le scienze, le industrie, i commerci, la legislazione, la diplomazia, l'educazione, le istituzioni di beneficenza, e l'Europa potè imporre la sua civiltà alle altre parti del mondo e signoreggiarle col suo pensiero. Chi dunque, perchè innamorato della poesia del medio evo, non riconoscerà la supremazia politica de' tempi moderni? Chi non ammirerà la sapienza della teorica dell'equilibrio europeo? Chi non benedirà quel principio, per cui scomparvero le illogiche ed immorali distinzioni di casta, e per cui finalmente si ebbero popoli e governi? Sulla carta europea esistono grandi Stati, la cui azione interna ed esterna assicura il sociale progresso. E se nel mondo europeo poc'anzi pareva che gli ordini civili fossero scomposti, in oggi successe alla bufera la calma, e negli animi dei più esiste la persuasione non essere possibile il rigettare le conseguenze de' fatti accumulati nella storia de' secoli, e quand'anche possibile fosse, non essere desiderabile, e dover l'Europa procedere sotto l'influenza del principio monarchico. Una nazione, la quale era in grado di provedere alla sua vita politica, ce ne diede di recente una prova novella, espiando così con utili esempj il molto sangue e i molti dolori che i suoi traviamenti costarono al mondo intero.

Quello però ch'è desiderabile, quello che gli amici del paese s'affaticheranno di far sentire ai loro concittadini, si è il bisogno di un leale riconoscimento del principio suindicato, si è il bisogno di dimostrare che le utopie sono un frutto dell'ignoranza politica o di bieco egoismo in guerra colla ragione, si è il bisogno di unire le attività parziali di tutti perchè i Governi possano esercitare un'influenza benefica ed utile alla civiltà. Sì,

alla nostra vita quaggiù, in questa lavoreria dove tutti ci affatichiamo dalla culla alla tomba, niente è più importante che il trovare nelle leggi e nella convivenza de' nostri fratelli un ajuto. Ma non dobbiamo, pel desiderio del meglio, bestemmiare le condizioni naturali del vivere umano, e trascurare nel calcolo delle azioni altrui, dei Governi come degli individui, passioni e mali immedicabili o almeno la difficoltà di provvedervi, e dimenticare che certi mali abbisognano soltanto della cura lenta del tempo. E studiamo l'istorie, le quali riguardo le origini della monarchia moderna europea ci dimostreranno avere quelle parole: *re per la grazia di Dio*, tracciata ai Principi la via del retto governare, ed indicato ai popoli che, adempiute quelle parole nel loro spirito, eglino non abbisognano di altre guarantigie politiche.

G.

UN GIORNALE IN INGHILTERRA

(Continuazione e fine)

Il *Times*, l'*Adversiter*, il *Daily News*, l'*Herald*, il *Chronicle* ed il *Post* sono i giornali quotidiano del mattino; il *Sun*, il *Globe* e lo *Stendard* sono quelli della sera. Ognuno vede che, avuto riguardo alla vastità del regno unito, ed in confronto della vicina Francia, nove giornali politici sono assai pochi. Fino a che però la soppressione del diritto sulla carta, e la modificazione di quello sugli avvisi non vengano a cambiare le partite, i giornali attualmente esistenti in Inghilterra resteranno in mano di pochi, che ne disporranno a loro talento. Parecchi tentativi sono stati fatti dal principio del secolo in poi onde creare qualche nuovo giornale politico; ma, ad eccezione del *Daily New*, il quale vincendo una guerra accerrima di concorrenza potè sussistere, gli altri tutti dovettero soccombere.

I giornali della sera nacquero quasi supplemento a quelli del mattino; limitandosi ad uscire nei soli giorni di posta, vissero di notizie postume, di cui alimentavano soltanto la provincia. Ma poichè la moltiplicità delle comunicazioni, e degli interessi moltiplicò pure i giorni di posta, i fogli della sera presero anch' essi un altro andamento, si fecero quotidiani; e di pigri e retardatari, riuscirono taluni ad avvanzare le notizie su quelli del mattino; così chè da quell' epoca in poi successe tra loro un certo equilibrio.

Un giornale della sera si compone prima, dallo spoglio delle notizie importanti dei giornali del mattino; quindi dal riassunto dei discorsi fatti alle riunioni elettorali ed ai banchetti politici che ebbero luogo nella seconda metà del giorno antecedente, ed anche durante la notte, e che furono dai detti giornali raccolti e per esteso riportati; risparmiando così in gran parte l'enorme spesa delle lontane corrispondenze e dei stenografi. Basta al giornale della sera l'avere qualche corrispondente in Irlanda, ed un agente nei porti in cui giunge la posta, e specialmente in quelli di Liverpool e Southampton. Dacchè l'arrivo d'un corriere viene dal teloscopio riconosciuto, l'agente gli muove incontro, riceve i giornali e le lettere al suo indirizzo, cammino facendo li percorre, e giunto al porto, manda col mezzo del telegrafo il sommario delle notizie dalla Penisola, dagli Stati Uniti, dal Brasile o dalle Colonie. In tal modo sovenli accade che prima dello sbarco dei passaggeri, le notizie con essi venute, siano impresse e gridate per le contrade di Londra, ed anche commentate alla Borsa. Questo riassunto di notizie, in unione ai dispacci elettrici giunti il mattino da Parigi dopo l'apparizione del *Moniteur*, e da Bruxelles dopo l'arrivo della posta di Berlino, fanno che il giornale della sera sia dai speculatori piuttosto ricercato. Durante la sezione delle camere, il giornale della sera pubblica la prima parte della seduta di quella dei Comuni, che incomincia a mezzo giorno; ed il *Sun*, grazie all' abilità de' suoi stenografi, di cui si serve in tale occasione, e la prontezza dei compositori, si è aquistato rinomanza in questo genere: esso giunse, nel breve periodo di venti minuti da che l'ultimo stenografo ha cessato di scrivere, a far partire il suo giornale colle discussioni belle e stampate per la provincia.

I giornali della sera non recano che pochi annuncj: quelli che risguardano la vendita di qualche immobile, i libri nuovi, massime i romanzi, quelli delle panacee e rimedj secreti, delle curiosità, ed oggetti di fabbrica. Questa scarsa concorrenza non permette loro d'uscire che in quattro pagine invece che in otto, ed in formato più modesto di quelli del mattino: la distribuzione delle materie è ad un dipresso la stessa. La prima pagina è consacrata parte agli annuncj, parte alla riproduzione degli articoli principali del mattino, od all'analisi delle loro corrispondenze. Gli articoli politici, le notizie del giorno, la Borsa, le nuove d'Irlanda o del continente, riempiono la seconda pagina. La terza e la quarta comprende i dibattimenti del parlamento, od in loro assenza, il resoconto delle riunioni politiche. I prezzi correnti, gli spettacoli, i tribunali occupano lo spazio che rimane libero.

Fino a qui abbiamo parlato dell' essenza di un giornale in Inghilterra, e delle spese ad esso inerenti; ora diremo del modo con cui viene diffuso e dei suoi proventi. Dissimo già sopra come una delle maggiori sorgenti di guadagno di un giornale siano gli annunzj; ma siccome questi fanno concorrenza presso taluni dei più diffusi del mattino; così poco resta agli altri, ed in ispecialità a quelli della sera, oltre il prodotto della vendita. Lo smercio dei giornali in Inghilterra non si fa come tra noi mediante associazione; ma perciò che la condizione loro primitiva fu quella di essere

gridati e venduti per le strade, così la forza del-l'abitudine mantenne l'uso tra gl'inglesi di comperarsi alla giornata quel foglio che più loro aggrada. Il *Daily News*, il quale dalla sua comparsa cercò d'introdurre il sistema d'*abbonamento*, accordando ai socj un piccolo indennizzo, dovette in breve lasciarlo per seguire il metodo comunemente addottato. Ogni amministrazione di giornale consegna un dato numero di copie, a seconda delle ricerche, ai commissionari o rivenditori sparsi per Londra, i quali si rendono responsabili in faccia al giornalista del valore rappresentato, e trattano direttamente col pubblico. Un tale metodo però non è senza inconvenienti: il giornale che non conosce mai la cifra esatta dei suoi compratori, trovasi condannato a vivere giorno per giorno, esposto sempre a tirare un numero eccedente di esemplari colla perdita del bollo e della carta, come del pari a scarseggiare nei giorni in cui la vendita per le contrade ed alle stazioni delle vie ferrate passa i limiti ordinarj. Dall'introduzione dei commissionarj nello smercio dei fogli, ne nacque un genere nuovo d'industria, che prese proporzioni considerevoli. Si sono fondate delle case le quali si incaricano della distribuzione dei giornali per Londra, della vendita di essi per le vie, e della loro spedizione per le provincie. L'abilità di queste consiste nella maggiore sollecitudine adoperata a far pervenire gli esemplari alla varia loro destinazione: così, p. e., a Liverpool, Manchester e Birmingham, dove gli uomini d'affari hanno interesse di ricevere il giornale prima del pranzo, le case di commissione ne fanno la rimessa a domicilio alcune ore prima dell'arrivo della posta.

Il *Times* possiede un brevetto di stampatore, e cede ai commissionari i suoi numeri al prezzo fisso di 40 cent. l'uno, che poi sono rivenduti a cent. 50. Gli altri giornali vengono stampati e pubblicati sotto la responsabilità di un tipografo patentato, il quale prende il nome di editore o gerente responsabile. Per le eventualità a cui quest'ultimo si espone riceve, oltre al compenso fissato pel brevetto, una trattenuta sullo sconto concesso ai rivenditori, che si effettua nel modo seguente. Il giornale trasmette all'editore ogni pacco di 27 esemplari a tre quarti del prezzo fissato; ed egli guadagna un quarto su ciascun numero venduto all'ufficio del giornale, un esemplare per pacco sovra quelli venduti ai libraj, cartolaj, e sensali che ne pigliano meno di 27, nonchè una piccola trattenuta su coloro che ne prendono più pacchi: oltre a ciò riceve un tanto dai rivenditori a cui rimise le domande pervenute direttamente al giornale. I commissionarj, a cui rischio stanno i mancati pagamenti dei loro avventori, e tutte le spese relative al ricevimento, piegatura, indirizzo e trasporto dei giornali alla posta od alla stazione della via ferrata, riceveno lo sconto del 20 al 25 per 100.

In un paese dove la stampa è libera ed onorata, generale il bisogno di occuparsi degli affari pubblici, e l'agitazione politica inerente ai costumi del popolo, i giornali politici hanno una clientela piuttosto ristretta. E ciò per la ragione del prezzo non minore di 50 cent. a cui si eleva ogni foglio; prezzo reso tale dalle imposte che gravitano sul giornalismo, come sopra si è veduto. In conseguenza di questo i giornali quotidiani di Londra, i soli quotidiani della Gran-Brettagna, hanno raggiunto il massimo pubblicando complessivamente 60,000 copie al giorno; ciocchè dà un aquirente sopra 500 abitanti compresi nel territorio delle isole britanniche. Due terzi almeno degli esemplari vengono distribuiti in Londra, la gran parte dei quali poi sortono la sera per essere rivenduti nella provincia. Moltissime persone ricevono il giornale solo di seconda, di terza ed anche di quarta mano; per cui alla data di due giorni dalla sua pubblicazione si rivende ancora a 10 cent. il numero. Dopo di avere così circolato per più mani, ed essere passato dalla capitale nelle città di provincia, e da queste nei villaggi, un giornale in Inghilterra non ha ancora raggiunto il termine del suo pellegrinaggio; poichè i rivenditori lo fanno soggetto di nuova speculazione, ricomprandolo per mandarlo al Canadà, alle Antille, od in Australia.

X.

RIVISTA DEI GIORNALI

Nuovo metodo per isvolgere i bozzoli, e in modo da ottenere ad un tratto la seta abbinata e torta

Per mantenere al nostro paese i vantaggi della *produzione serica* rispetto alle altre nazioni, noi abbiamo bisogno di produrre un genere *perfetto* e *col maggiore possibile risparmio di spesa.*

A questo scopo ed a togliere molti inconvenienti, che vi hanno tuttavia negli attuali sistemi di *filande* e filatoi di seta, il sottoscritto pose lunghi studii, fatiche e molte spese, e giunse alla perfine ad un *risultato pratico*, cui le ripetute e più svariate sperienze danno per *indubitabile.*

Esso verrà ad assicurare ai *filandieri* i convenienti profitti della loro industria; mettendoli al caso di *portare in commercio al momento più opportuno* la loro seta, senza incontrare le spese molte, la perdita di tempo, i pericoli a cui va soggetta la preziosa loro merce nelle operazioni necessarie a ridurla da greggia in trama: nelle quali operazioni bene spesso sfuma la gran parte degli sperati guadagni, quando pure non ne risultino gravi perdite di essi. Il *nuovo metodo* farà sì, che invece il *filandiere*, dopo *risparmiate* molte *spese*, ed evitato il bisogno di far subire alla seta molte manipolazioni e passaggi nelle mani di *torcitori*, di *incannatrici*, di *negozianti* ed altre per-

sone, possa *direttamente soddisfare la richiesta della piazza di consumo*, potendo passarla immediatamente alla fabbrica: sicchè concentrati così in uno i guadagni dell' *agricoltura*, dell' *industria* e del *commercio*, potrà divenire di *grande e durevole tornaconto* tutto ciò che si facesse per l' *incremento della produzione*.

Tanto il sottoscritto *ottenne* mediante un *apparato* *), nel quale le tre finora separate operazioni della *filatura*, *abbinatura* e *torcitura* della seta si effettuano *contemporaneamente*, *perfetta* e con grande *economia di spesa*.

Conciliando così il nuovo metodo di prontezza e perfezione di lavoro al di sopra di tutti i sistemi oggidì conosciuti, e somministrando al filo serico tali prerogative originali da renderlo assolutamente preferibile sopra il migliore prodotto coll' attuale metodo di nazionale e straniera lavoranzia, egli è certissimo che sarà fonte inesausta d' immensurabile vantaggio al commercio, quindi benevolmente accolto ed adottato da tutti gli industriali versanti *su quest' articolo sovrano*.

Ciò premesso, a convalidare l' importanza dell' invenzione, paragonando il lavoro prodotto e le spese inerenti occorse con quest' apparato, a quello e quelle richieste coi presenti setificii, sulle basi dei fatti sperimenti, sanciti anche da probe quanto intelligenti persone, s' osserva: che in generale una maestra di discreta abilità, coll' odierno sistema, nel periodo di giorni 50 dei mesi di luglio ed agosto, lavora ragguagliatamente per ore 15 minuti 3 al giorno, producendo la media quantità di seta greggia di libbre una, oncie sei, col titolo di 17 danari, verso la ragguagliata spesa di A. L. 3. 00

Alla quale unendo quella fila del filatoio in ragione di A. L. 2. 00 alla libbra, compreso cali d' incannaggio, stagionatura, provvisioni, ecc. importante „ 3. 00

Ascende la spesa totale di lavoranzia sopra libbre 1 oncie 6 di seta tratta e filatojata colla pratica odierna ad A. L. 6. 00.

Cosicchè, su questo dato, se una libbra importa A. L. 4. 00 di spesa; 100 ne importano 400. 00.

Al contrario col novello meccanismo ideato dal sottoscritto, quantunque si combinino contemporaneamente tutte e tre le suaccennate operazioni, pure il lavoro è sì sollecito da poter comodamente ottenere lo stesso giornaliero prodotto di libbre una, oncie 6 di seta direttamente filatojata sortita di egual titolo, e verso la sola tenue spesa di A. L. 3. 28, essendochè null' altro occorre di personale pel quotidiano lavoro sopra quello necessario alla semplice *trattura attuale* della seta greggia, se non che una fanciulla assistente alla operazione del torciglio per ogni due apparati, col compenso di cent. 56 al giorno.

*) Le dimensioni dell' edificio, in cui l' inventore fece le esperienze che gli diedero tali risultati sono: lunghezza metri 2. 75; larghezza 1. 90; altezza 2. 65.

Quindi si ha, che pella lavoranzia di libbre 100 di seta tratta e filatoiata col novello apparato, nella ragione di L. 2. 18. 6 alla libbra, importa la complessiva somma di A. L. 218. 60.

Dalla quale, dedotto un altro risparmio nella spesa del combustibile per effetto del fornello e caldaia, parti integranti dell' apparato di nuova invenzione, che essendo riconosciuta in cent. 45 sopra ogni 100 dell' adequata spesa attuale quotidiana d' ogni fornello doppio, moltiplicata per N.° 66 giornate e 2/3 necessarie alla produzione delle predette libbre 100 di seta filata e filatojata, sono „ 15. 07

Onde resta la spesa totale in A L. 203. 53.

Posti quindi a pareggio questi dimostrati due estremi passivi, uno di trattura e filatoiatura attuale che presenta la spesa di lavoranzia sopra libb. 100 in A. L. 400. 00
l' *altro di nuova invenzione* in „ 203. 53.

Risulta da ciò il rivelantissimo risparmio di spesa di lavorio sopra libbre 100 di seta tratta e vergolata coll' invenzione dell' arti in A. L. 196. 47.

Non comprendendosi in questo i vantaggi derivati dalla miglioria del filo ridotto senza alcuno sporco nè bava, perfettamente rotondo, elastico, pastoso, lucente, e quel che molto importa, dotato di tale robustezza da poterlo direttamente esporre al telajo senza l' accostumato suffragio dell' abbinazione finora indispensabile della conseguente rendita in seta aumentata, dacchè diminuiti sono i casi di rottura del filo serico sì nella filatura che nel torcitoio, dell' annientata spesa per donne addette alla tosatura della matasse ridotte in trama, essendochè il filo ascende il desco assolutamente spoglio d' ogni sporco e bava: finalmente dalla decimata passività per altre donne occupate alla politura delle matasse preparate a greggio, dette volgarmente *gucciaresse*, per provvisioni, ecc.

Con ciò il sottoscritto crede di avere sciolto un problema di utile rilevantissimo alla patria industria.

GIROLAMO ASTI
da Spilimbergo in Friuli.

Concorrenza delle sete d' Oriente con le Italiane

Nel 1845, lo scrittore di queste linee trovandosi nella Diligenza Franchetti con alcuni considerabili produttori Lombardi, espresse l' opinione nel modo il più positivo che le sete della China, del Bengala, della Persia, del Levante, farebbero in appresso una concorrenza grande alle sete Italiane, e che sarebbe stato d' uopo che queste fossero ribassate di prezzo onde non farsi soppiantare da quelle nei mercati dell' Europa. Corsero da allora circa sette anni e tutto prova l' assennatezza del-

la suddetta riflessione. La concorrenza vige di fatto in grandi proporzioni, ed i prezzi ribassarono gradatamente e consecutivamente. Ma questo ribasso non fu ancora sufficiente, chè appunto dal 1845 le importazioni delle sete Italiane nell'Inghilterra scemarono di circa la metà; cioè: fino a quell'anno erano di Libbre 1,600,000 ing. circa all'anno e si ridussero ogni anno, finchè nel 1851 furono di 925,390 Lib. Siamo anche noi d'opinione essere necessario qualche perfezionamento nella mano d'opera, ma questa non sarà ancora sufficiente per vincere la concorrenza; e particolarmente con un pajo d'anni di seguito di ubertosa produzione in Italia, senza un conveniente ribasso, rimarrebbe non poca roba incagliata, malgrado i maggiori sfoghi che potrà offrire in seguito la Germania. L'incremento di produzione nella China e per tutt'altrove è considerabile, e va appunto di pari passo con quello delle importazioni dei prodotti dell'industria inglese.

E non è soltanto l'Oriente ch'estende la sua produzione di questo nobile filo, ma ben anche la Francia e l'Italia stessa, e non crediamo un azzardo il dire, che il consumo non è relativo, mentre, generalmente parlando, sono i prezzi ancora alti in proporzione di tante altre materie prime, e di molti altri generi.

Se gl'italiani scapiteranno qualche cosa nel prezzo, guadagneranno negl'interessi, mentre avranno delle buone cambiali in portafoglio, anzichè delle sete in magazzino, ed una maggiore sollecitudine nella vendita sarebbe un energico eccitamento all'incremento della produzione.

CRONACA SETTIMANALE

Mentre Erickson adopera l'aria calda col miglior successo agli Stati-Uniti, in Francia si procede alla riforma per un'altra via; quella cioè di diminuire il combustibile. Il signor Corbin, l'autore della *Pyrotechnie des Ateliers*, in seguito ad alcuni suoi esperimenti, intende di poter produrre con un solo chilogramma di carbone 10 chilogrammi di vapore, ed anche 12. L'applicazione delle sue idee sopprimerebbe i fornelli alla Wilkinson, e i fornelli francesi sarebbero abbassati o modificati. — L'idea madre del sistema del sig. Corbin è quella di far giungere in un fornello candescente, in proporzione adeguata, l'aria ed il carbone, vale a dire, in linguaggio chimico, gli equivalenti di carbone e d'ossigeno.

Nel tempo stesso che i giornali transatlantici ragguagliano sulle sventure a cui andarono soggetti nel passato verno i minatori della California a cagione della strabocchevole caduta delle pioggie, per cui furono essi ridotti ad abbandonare i loro posti, e chiedere nelle città un tozzo di pane; troviamo la notizia in data di Londra, che quattro bastimenti venuti dall'Australia entravano coi primi di marzo nel Tamigi, recando a bordo 1 milione 342,712 lire sterline (34 milioni 567,000 franchi). Così va il mondo! da una parte si piange e si stenta, dall'altra si nuota nell'abbondanza. Non crediate però che anche all'Australia sia tutto rose e fiori: se pensiamo alle immense fatiche ed ai sacrificî di molti pel solo profitto di pochi, non troviamo nulla neppure colà da invidiare.

L'età dell'oro .... è il nome d'un piroscafo, con cui l'australica società di navigazione a vapore in Inghilterra aprirà i suoi viaggi regolari. Esso è destinato principalmente al trasporto dei passeggieri: può portare 1200 tonellate di carbone e 500 di carico, ed ha spazio sufficiente per 1200 passeggieri. A quanto si spera questo battello farà in 50 giorni il viaggio dall'Inghilterra a Sidney, ed in soli 35 quello da Nuova-York pure a Sidney.

Però se in questo secolo positivo si dà la caccia all'oro, non si trascurano per questo dispendi e fatiche per l'aquisto e la conservazione dei monumenti d'arte e di storia. E di ciò ne abbiamo una prova recente nell'arrivo a Tolone del busto colossale della Giunone proveniente da Tunisi, e destinato al museo imperiale del Louvre.

Il pianterreno dei giornali francesi, vale a dire il *feuilleton*, ha vestito il corrotto la scorsa settimana per uno dei più fecondi scrittori drammatici, pel signor Bayard, l'autore del *Biricchino di Parigi*, del *Marito in campagna*, dei *Guanti gialli*, delle *Prime armi di Richelieu* ecc. Egli è morto dopo una festa da ballo che aveva dato ai numerosi suoi amici; è morto fra un successo drammatico e l'altro, è morto a soli 53 anni dopo aver scritte niente meno che 233 commedie e farse, — è vero però che non erano tutte scritte da lui solo, perchè in Francia si confezionano i drammi come da noi i pasticci, — in due, in tre, in quattro, e talora anche in cinque!

È cosa incredibile la concorrenza che esiste a Vienna fra le varie qualità di *fiacres*. Un tempo non v'erano in tutto il mondo vetturini più indiscreti e più esigenti di quelli di Vienna. Gli stranieri doveano soggiacere alle più enormi pretese. Ora invece, mercè la concorrenza, non v'è nulla di più buon mercato. I *Cabs* si fanno pagare per il primo quarto d'ora 16 carant., per gli altri 10. Egualmente i *Phönix*. Le *Victoria* (del tutto nuove) 15 car. per ogni quarto d'ora. Le *Wien* (nuovissime) ed i *Confortables* a 12 car. il quarto d'ora. Senza calcolare poi i *fiacres* con e senza banderuola, dei quali i primi costano il primo quarto d'ora 20 car., poi 12; i secondi però, senza por limiti alla generosità dei passaggieri, chiedono un fiorino all'ora.

È un terribile segno di depravazione l'arresto testè fatto nella Slesia inferiore di 10 ragazzi, i quali confessarono di aver appiccato il fuoco in quasi tutte quelle comuni, ove il mestiere di mendicante non aveva recato loro alcun profitto! Uno di questi precoci delinquenti ha già appiccati 18 incendj, un altro 14. Tutti delitti che forse dipenderanno da educazione negletta.

Riuscirà agli studiosi delle cose patrie e della storia italiana gradito l'annunzio del felice risultato che ottennero le indagini praticate nella civica biblioteca di Genova, e le cure spese dal bibliotecario ab. Giuseppe Olivieri, e vice-bibliotecario ab. Scaniglia nell'illustrazione dei codici manoscritti, che quasi ignoti e dimenticati ivi si custodivano.

A Ginevra s'introdusse ora un interessante ed utilissimo sistema d'orologi. In tutti i fanali del gasse vennero applicati dei quadranti, le cui sfere sono poste in moto da un filo elettrico. Tutta la rete dei fili corrispondono con un regolatore sotto la direzione dell'orologiaro civico.

Nelle vie Richelieu e dei Boulevard a Parigi vedesi ora in dagherrotipo un ritratto di donna in grandezza naturale, il primo che si facesse in tale dimensione. Tutto il giorno centinaia di persone non fanno che ammirare questo miracolo dell'arte.

La Società protettrice degli animali di Parigi, il giorno 25 febbrajo, distribuire doveva premj ai cocchieri, palafranieri, conduttori di bestie, carrettieri, che hanno dimostrato in grado eminente compassione, e cure intelligenti verso gli animali.

L'illustre e popolare romanziere Carlo Dikens ha regalato 300 lire di sterlini (7,500 franchi) al sergente Field impiegato di polizia a' cui ragguagli egli ha attinti molti dati per le sue rappresentazioni e pitture di costumi.

Ad Oporto, città che tutte le Geografie c'insegnano aver ottimo vino e discreto teatro, e che tutti gli Impresari sanno essere porto di mare non sempre sicuro, si dava non è molto la *Maria Padilla* di Basadonnesca memoria! Il tenore non era più il povero Basadonna, ma il signor (lo nominiamo o no? e perchè no? finalmente quel che diciamo non offende il suo merito artistico, e poi, non è forse la verità?) era dunque il sig. Ceresa. Dopo la *Maria Padilla* l'impresa aveva annunziato il terz'atto del *Giuramento*, fatto altre sere con successo. Il tenore per quella sera, non sappiamo perchè, non voleva prestarsi a dar giuramento . . . . Insomma sia puntiglio, sia ragione, sia capriccio (vi sono tenori più capricciosi di prime donne e di prime ballerine) voleva cantar nella *Maria Padilla* sì, nel *Giuramento* no. Forse era un omaggio che quella sera voleva fare alla penisola Iberica cantando la Padilla. Forse non gli piaceva di pugnalar la tenera Elisa. Il certo è che l'impresario e il tenore parodiarono per mezz'ora il famoso duetto „Mi rivedrai – Ti rivedrò“ con queste altre parole *„Tu canterai – Non canterò.“* – Non sappiamo in che tuono cantasse l'impresario, ma è certo che il tenore non arrivò mai al sì. La conclusione è che non erano d'*accordo*, e che dovettero finire vedendo che perdevano il *tempo*. Intanto l'affisso aveva messo a tanto di lettere *„l'atto terzo del Giuramento.“* Il tenore guardò l'affisso e smozzicò fra i denti *mutatis mutandis* l'aria d. Rosina: *„Io sono docile, sono rispettoso.“* ecc. e finì con le famose *cento trappole*. L'impresario che se ne avvide, volle far le cose per bene, ed in linea conciliativa prevenne l'autorità che mise alla porta delle scene sei carabinieri ... La consegna era di non far passare il benchè minimo tenore se non finito interamente lo spettacolo. Fu quasi come se avesse scritto al sommo della porta quelle tali parole di colore oscuro. *„Lasciate ogni speranza o voi che entrate.“* Il tenore entrò; quando entrò, i soldati portoghesi non c'erano; ma durante la *Maria Padilla* si misero di sentinella. Il tenore che aveva pensato di andar via tra la *Maria Padilla* ed il fatale terzo atto del *Giuramento*, mentre l'impresario sarebbe stato occupato a far le convenevoli congratulazioni alla prima donna, cantava già tra i denti, novello Dulcamara:

„Tanto tempo è sufficiente
Per cavarmela e svignar.“

Ma quando andò a pigliar le sue misure alla prima porta trovò un carabiniere; andò alla seconda: ne trovò due: alla terza tre. Fortunatamente non c'erano che tre porte. Se il teatro ne avesse avute sette, come Tebe, avrebbe incomodato ventotto carabinieri. Come fare? stette un momento in forse, ma ad un buon tenore non mancano mai nè scritture, nè espedienti; tutt'al più qualche volta manca la voce. Ma questo non era il caso del tenore d'Oporto. – Egli cantò benissimo la sua aria, che, come sapete, dice così:

„Ma una gioia ancor mi resta
È l'estrema mia speranza ecc.“

e quella sera accentò così bene queste parole, quasi volesse dar loro un significato nascoso; fece come fanno gli scrittori quando sottolineano una frase, o ci mettono degli ammirativi. Infatti una speranza gli restava, ed ei ne profittò. Finita la *Maria Padilla*, vestito da *Don Ruy*, con barba e cappelli bigi, uscì fuori dal canto del sipario, nè più nè meno che se fosse stato chiamato fuori, scese in orchestra, traversò la platea, e andò via dalla porta, come un vecchio abbonato dei tempi di quel Don Pedro, che fu poi Pietro il crudele. I carabinieri – fide scolte – facevano sempre sentinella alle vietate porte. Vi lasciamo immaginare la sorpresa e le risa dei Portoghesi d'Oporto. Ma la sventura del tenore fu che Oporto sarà un discreto porto di mare, dove trovano asilo molti navigli, ma non è una città ove sono molte carrozze da nolo. Don Ruy fu obbligato andar a piedi, e la sua casa non era molto vicina. Questo diè agio all'impresario – cui il suggeritore aveva creduto suo dovere di suggerire il consiglio dopo averlo avvertito del fatto – di mandar i prelodati carabinieri sulle tracce del tenore; il quale non trovando nessun Silva per dirgli:

„Mille guerrier m'inseguono
Siccome belva i cani ...“

fu afferrato, e *pregato* di ritornar in teatro amichevolmente. Non ci fu più mezzo. Il tenore cantò, ma il pubblico rideva sempre, ed assistè scoppiando dalle risa all'*Elaisicidio* di Viscardo. – Dove eravate andato? gli disse poi il soprintendente, perchè capite bene che *immischiar se ne doveva un tantin l'autorità*. – Esercitava la mia professione, rispose il tenore senza turbarsi, provavo una *fuga*!

Ognuno sa che l'attuale presidente degli Stati-Uniti è il sig. Fillmore, ma non tutti sanno ciò ch'egli era. – Circa 20 anni or sono, due amici s'incontrarono a Nuova-York, uno dei quali possedeva una sartoria. Passa per di là un giovane, e saluta il sartore; questi allora dice al suo compagno: Quel giovane che mi ha salutato era il miglior garzone della mia sartoria: ora non so qual pazza idea gli è passata pel capo, vuol divenire avvocato. – Quel bravo garzone di sartoria è ora il presidente Fillmore!

Secondo il *Boston-Herald* mad. *Stowes* avrebbe ricevuto dagli editori del suo romanzo *Onkel-Tom Cabin* quale prodotto dei suoi diritti di autrice 20,000 dollari.

1853

CALENDARIO UMORISTICO

DI ASMODEO IL DIAVOLO ZOPPO

Nulla dies sine linea

13 *marzo* 1853 – Un fanciulletto di trenta mesi fumò oggi il primo cigarro di *Portoricco*, e la mammina vezzeggiandolo lo chiamò *genio del secolo*.

14 *marzo* – Asmodeo esce questa sera da una conversazione dove tre damine si erano divertite dicendo male di alcune carissime amiche assenti, sclamando:

Delle donne tutte quelle
Che pegli uomini son belle
Puoi scommettere che tutte
Per le donne sono brutte.

15 *marzo* – Un usurajo aprì la gabbia al suo canerino osservando che *in giornata* quel mantenimento gli riusciva costoso troppo, e si dedicò a conservare in un vasello una sanguisuga.

16 *marzo* – Un trattore è oggi citato in giudizio per attentato alla pubblica salute avendo distribuito agli avventori porzioni così grandi da cagionare lo scoppio del ventricolo.

17 *marzo* – Un *lion* si dichiara oggi prossimo al fallimento non potendo pagare i sorrisi della sua bella.

18 *marzo* – *Un' ottima cautela*, epigramma.

Chi sa perchè Moschino ad ogni istante
Guarda coll' occhialetto? –
Per non dare di petto
Nel sarto o nel mercante.

19 *marzo* – *L'infingardo*, epigramma.

Marco dicendo va
Ch' io soglio invigilar quello che fa;
Ma per la gola ei mente,
Giacchè non fa mai niente.

PROVINCIA DI UDINE

Primo Elenco *delle elargizioni per la erezione della Chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di* Sua Maestà l' Imperatore.

NOME E COGNOME	Elargizioni in Lire	C.
Antonio Venier P. V. Cavalier dell' Imp. Ordine della Corona ferrea di III. Classe i. r. Delegato Provinciale	300	—
Francesco nob. Pesini i. r. Vice Delegato	50	—
Antonio co. Beretta Deputato Provinciale	24	—
Giuseppe co. Rota idem	24	—
Francesco di Toppo Ciambellano di S. M. I. R. A. idem	24	—
Lorenzo dott. Franceschinis idem	24	—
Federico nob. Trento idem	24	—
Enea di Spilimbergo idem	24	—
Giovanni Quaglio i. r. Commiss. Delegatizio di I. Classe	20	—
Sebastiano Vittor nob. del Colle de Bontempi i. r. Commissario Delegatizio di II. Classe	20	—
Giambattista Rodolfi i. r. Commiss. Delegat. di II. Classe	20	—
Giuseppe Ricci i. r. Comm. Sup. addetto alla r. Delegaz.	20	—
Luigi dott. Vanzetti i. r. Medico Provinciale	40	—
Carlo co. di Maniago i. r. Aggiunto Delegatizio	20	—
Antonio nob. Braschi idem	15	—
Giovanni Guillermi idem	9	—
D. Pietro Fabris i. r. Ispettore Scolastico Provinciale	6	—
Giuseppe Basaldella i. r. Protocollista Delegatizio	6	—
Tommaso Steinero i. r. Registrante Delegatizio	6	—
Domenico Farra i. r. Capo Speditore Delegatizio	6	—
Giuseppe Tonini Assistente di Registratura	4	—
Luigi Del Torso Cancellista Delegatizio di II. Classe	2	—
Biaggio Marangoni Accessista di I. Classe	4	—
Francesco Gattolini idem	3	—
Giacomo nob. della Pace Accessista di II. Classe	3	—
Giacomo Antonio Zannini idem	2	—
Giuseppe Passalenti Alunno di Cancelleria	1	—
Giacomo Rombolotto Diurnista	1	—
Angelo Corazzoni idem	1	—
Rodolfo Venuti idem	1	—
Nicolò Modolo idem	1	—
Luigi Modenese Cursore	2	—
Pietro Salvadori idem	2	—
Giambattista Cattarossi idem	2	—
I. R. Commissariato di Polizia		
Giambattista Sicher i. r. Commissario Superiore di Polizia Dirigente	30	—
Dellaus Carlo i. r. Commissario di Polizia	12	—
Cesare Beretta i. r. Ispettore di Sicurezza	16	—
Francesco co. Ciurletti i. r. Diurnista di Polizia	6	—
Carlo Bergamini idem	3	—
I. R. Ragioneria Provinciale		
Giuseppe Biego Ragioniere Provinciale	12	—
Giuseppe Zimello Coadjutore	6	—
Domenico Flumiani I. Computista	5	—
Giuseppe Brazzoni II. Computista	5	—
Guglielmo Corazzoni III. Computista	5	—
Luigi Pezzoli I. Scrittore	4	—
Carlo Brun Diurnista Contabile	4	—
Luigi Gabrici idem	2	—
Giuseppe Vidoni Diurnista	1	—
Giuseppe Donghi Diurnista Portiere	2	—
Totale L.	824	00

Cose Urbane

Nel *Nuovo Anfiteatro* la seconda festa di Pasqua, 28 corr., la Drammatica Compagnia *Riolo* e *Forti* comincierà un corso di recite pella stagione di primavera. Questa Compagnia attualmente agisce al Teatro *Mauroner* in Trieste, e, dicesi, con buon esito, avendo un buon complesso di Artisti, fra i quali *si distingue la signora Adelaide Riolo prima Attrice*, ed un scelto repertorio.

Al pubblico che ha onorato gli spettacoli di Monsieur Guillaume, si raccomanda ora la cassetta dell' impresario drammatico.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	14. 22
Sorgo nostrano	» »	8. 18
Segala »	» »	10 85
Orzo pillato	» »	13. 43
d. da pillare	» »	7. 57
Avena	» »	8. 15
Fagiuoli	» »	8. 57
Sorgorosso	» »	5. 43

L' *Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell' Alchimista Friulano.*

Udine Tipografia Vendrame — Camillo dott. Giussani *editore e redattore responsabile*